



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
NOVEMBRE - DICEMBRE 2019 ISSN 1970-4410 N. 96 SERIE 2019

La politica in cerca di un'identità

La politica è in stand by; senza bussola, senza radici, senza idee. Ai leader e agli aspiranti tali non resta perciò che abusare di demagogia e propaganda per nascondere dietro sipari colorati il loro imbarazzante vuoto di identità.

Non c'è partito, oggi, che, per scelta, per convenienza o per necessità, non stia faticosamente lavorando alla definizione della propria identità politica e dei conseguenti riferimenti internazionali.

Vale per tutti compreso Forza Italia e PD, unici partiti ad avere almeno un riferimento internazionale ben definito (recentemente anche Fratelli d'Italia ha trovato casa almeno per gli eletti al Parlamento Europeo). Una collocazione oggi molto ambita sembra essere ancora quella del PPE: devono però essere riadattati i principi e le regole a un mondo ormai globalizzato e digitale; altrimenti, senza una scossa ben forte, si esaurirà la rappresentanza del PPE in Italia.

Sarà una questione tanto complessa quanto avvincente. Ma non sarà una faccenda breve: per tutti, soprattutto per i partiti senza una collocazione internazionale ben definita nel tempo.

Darsi un'identità politica sarà un'opera dolorosa che lascerà sul campo generali e truppe, vecchie bandiere e giovani valori.

Serviranno gli intellettuali, gli esperti, il coraggio, l'intuito, la comunicazione e soprattutto la presenza sul territorio. In alcuni casi si materializzeranno partiti sensati guidati da leader che gli corrispondono, in altri casi avremo aborti politici, esperimenti mal riusciti con leader inadeguati, o dimezzati, o fuori posto.

Dal risultato di questo processo discenderanno il quadro politico prossimo venturo, le sensibilità e le priorità di ciascun attore sulla scena. Dunque l'anima e la forza dei governi di qui ai prossimi anni.

La partita è enorme. Enorme è la responsabilità. Enorme è anche il rischio, alimentato dalla constatazione che tra i

Segue a pagina 4



Napoli, un premio alle eccellenze
**L'VIII Edizione del Premio Sepe:
anche Mons. Topic fra i premiati**

**Il Segretario Generale della CEI
incontra i vertici del Movimento**

Verso l'Assemblea Nazionale dei Giovani

Nell'interno:

**INTERVISTA A MARINA CASINI,
PRESIDENTE DEL MOVIMENTO PER LA VITA**

IL CONVEGNO SUI MALI DI ROMA

Il Segretario Generale della CEI incontra i vertici del Movimento

S.E. Mons. Stefano Russo, Segretario Generale della CEI, incontrerà la Presidenza Nazionale del Movimento il pomeriggio di giovedì 5 dicembre p.v., presso la sede nazionale del MCL a Roma, in Via Luzzatti n.13/a.

Sarà un'occasione preziosa per fargli conoscere più da vicino i nostri progetti, i nostri programmi formativi e la nostra rete di servizi. Ma sarà anche un ulteriore incoraggiamento a proseguire nel nostro impegno, rafforzando il senso del nostro servizio associativo, la nostra disponibilità, il nostro carisma.

Ringraziamo S.E. Mons. Russo per la Sua disponibilità ad essere tra noi per quello che sarà sicuramente un momento importante di crescita e di riflessione per tutti.



Quando una certa scienza è contro il futuro, la vita finisce

La Speranza cristiana sembra quasi, in questo nostro tempo, che si sia diradata, se non addirittura dissipata. Le stesse Utopie, così come erano interpretate nel secolo scorso, hanno esaurito la loro funzione. Una storia, quella vissuta dalla nostra generazione, che non può non condurre alla estromissione della fede dagli eventi della vita, accelerandone la corsa al decadimento a tal punto che la storia è vittima dell'*entropia dell'utile*. Pertanto l'esito è che la Speranza cristiana in quanto attesa dell'avvento nella storia di quella che è la Presenza, appare sconfitta: la vita stessa è perdente!

Si ritiene inverosimile l'irruzione nella storia di un Inatteso, di una Presenza portatrice di novità: l'assolutamente nuovo non ha spazio. Il cambiamento e la novità appaiono piuttosto fondati su un potere già presente e radicato nei secoli: il potere della scienza e della tecnica le quali non hanno come obiettivo la comprensione della natura e dell'uomo, quanto piuttosto il loro dominio. La prevalenza di questo aspetto di egemonia ha reso possibile il sorgere e il consolidarsi di una *malizia* che permette di oscurare la Speranza e l'attesa di una Presenza trascendente. La riduzione della natura ad "oggetto di esperimento" e il suo allontanamento dall'uomo, dalla sua soggettività, ne è la tragica conseguenza. La natura non è più **concepita, contemplata, colta** per l'uomo e con l'uomo stesso, ma è stata sottomessa ad una soggettività trascendente tecnocratica. Scienza e tecnica agiscono come un sistema virtuale del sapere che, in quanto

tale, è sapere indipendente, autoreferenziale, mai riferito ad alcuna responsabilità umana. Dentro questo sistema consolidato, senza la responsabilità umana, la scienza è diventata l'autorità di riferimento, insindacabile. L'unica novità che l'affermarsi incondizionato della scienza e della tecnica dice di apportare, è la definitiva estromissione della Trascendenza dall'orizzonte della storia, per occuparne il posto non del tutto a nostro vantaggio.

Nei secoli, la *deriva utilitaristica* di scienza e tecnica ha portato la nostra epoca a fare i conti con la scarsità delle risorse materiali in rapporto alla smisurata bramosia di progresso: la pretesa di vivere senza vincoli, restrizioni, insomma, senza alcun limite. Abuso, al limite della violenza, sfruttamento incontrollato della natura, considerata completamente un possesso dell'uomo moderno, hanno portato alla drammatica crisi ambientale attuale. E non solo a questo. E' ormai evidente che quella stessa violenza e sfruttamento si stia perpetrando, col tacito consenso generale, sull'uomo stesso. Jurgen Habermas in un suo scritto sul futuro della natura umana sostiene che oggi il futuro della vita umana è una meta legittima della manipolazione genetica, perché questa può contare sul cambiamento radicale del senso della vita avvenuta con i nuovi traguardi della scienza-tecnica. Da qui l'interrogativo imprescindibile: la scienza-tecnica deve fermarsi all'eliminazione, a livello genetico, di malattie evidenti o contrastare anche l'invecchiamento umano, conseguente al decadi-

mento dovuto all'età, con interventi che sono determinati, originano dal presupposto che la vecchiaia non è da ritenersi una stagione della vita, ma piuttosto una malattia?

Il problema è etico, sociale, politico, e ben ci rappresenta: la concezione che la natura umana sia una malattia da curare non a caso è sempre più pervasiva. Da quando la scienza-tecnica è ascesa al trono, l'uomo è percepito come materia e coscienza. Nella semplificazione della realtà si verifica che la materia e la coscienza si trovino su due distinte ed opposte posizioni. Ciò che si può analizzare con la scienza è la materia che, come una macchina, può essere controllata; la coscienza ci appare invece sempre più distante se non del tutto irrilevante. Scompare così ciò che è costitutivo della realtà umana: la vita, che include materia e coscienza, è l'elemento costitutivo di entrambe. L'estromissione della trascendenza dalla scena della storia ci danneggia e corrompe. Ma in quanto cristiani, incantati dall'amore per la vita e per la natura, non si può perdere la Speranza. Si persiste, con fermezza e continuità, nel credere che l'incarnazione del Figlio non è, né può essere, la discesa di uno Spirito in una *macchina* in quanto è l'assunzione della vita da parte della Persona divina, il Figlio. E' la fede cristiana che riconosce come ogni creatura porti in sé l'immagine del Creatore. Nessun modello finito può, né potrà, rivendicare il diritto di essere un esempio insindacabile per il futuro. Il Futuro, piuttosto, si attende e si invoca.

don Francesco Poli

Intervista a Marina Casini, Presidente del Movimento per la Vita

Promuovere la forza espansiva della dignità umana

Come possiamo, da cattolici, non interrogarci sulle tante problematiche del nostro tempo che investono direttamente temi etici e antropologici? Fine vita, suicidio assistito, aborto, testamento biologico: tutte questioni aperte che implicano profonde riflessioni sul rapporto tra Uomo e Creato. Ne abbiamo parlato con Marina Casini, Presidente del Movimento per la Vita, nonché docente all'Istituto di Bioetica e Medical humanities dell'Università Cattolica di Roma, oltre che autrice di un gran numero di pubblicazioni su bioetica, diritti umani, obiezione di coscienza, famiglia.

La Corte Costituzionale, con la controversa sentenza del settembre scorso, sembra aver aperto nel nostro ordinamento una breccia per l'introduzione del suicidio assistito. In molti paventano la possibilità di velate pratiche eutanasiche. Come giudica quanto è accaduto? Quanto è ripido il 'piano inclinato' richiamato dal Cardinal Bassetti?

Purtroppo la Corte Costituzionale ha impresso una svolta epocale al tema del fine vita e condivido la preoccupazione per l'accesso all'eutanasia già in qualche modo annunciata nella sentenza della Corte di cui però non conosciamo ancora le motivazioni. Non dimentichiamo che dal punto di vista sostanziale non c'è differenza fra suicidio assistito ed eutanasia. Sul piano culturale, sociale e giuridico non posso che giudicare negativamente quanto accaduto, perché siamo ben oltre il doveroso riconoscimento della drammaticità di certe situazioni personali e familiari. Siamo nel campo che riguarda la mentalità, l'organizzazione sociale, la coscienza collettiva. Sono stravolti i concetti di dignità, libertà, diritti. E dunque, specialmente su temi come il fine vita, dove hanno un ruolo rilevante la paura, la sofferenza, la stanchezza, lo sgomento, il rischio che il piano si inclini rapidamente non è così fuori portata.

Il Parlamento è stato chiamato a intervenire e speriamo che non allarghi le maglie della sentenza con una legge che apra ancora di più a forme eutanasiche. È già successo con l'aborto: l'ingiusta legge 194 ha dato accesso all'aborto ben al di là dei limiti imposti dalla pur discutibile sentenza n. 27 del 1975. Il legislatore dovrebbe comunque garantire il diritto di obiezione del personale medico-sanitario e deve tenere conto di ciò di cui c'è davvero bisogno: diffusione delle cure palliative e della terapia del dolore, miglioramento delle strutture ospedaliere sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista della formazione umana e professionale degli operatori, riduzione dei tempi per ottenere i necessari ausili e presidi, sostegni economici, assistenza domiciliare qualificata e costante, aiuti ai caregiver e alle famiglie, alleggerimenti burocratici.

Istanze sempre diverse si affacciano alla nostra vita sociale. Le richieste per diritti, che hanno sempre più l'aspetto di vere e proprie pretese, da parte di alcune minoranze ideologicamente orientate, sono all'ordine del giorno. L'innovazione tecnologica e i traguardi scientifici sembrano tracciare nuove frontiere per la questione antropologica. Quali ritiene siano le nuove prospettive e le nuove sfide?

Recuperare l'umano, approfondirlo e comprenderlo di più e meglio. In questo contesto deve essere ripreso anche il tema dei diritti che oggi sembrano diventati beni di consumo fondati sull'«io» e sul «mio». L'espressione più emblematica di questa pronunciata tendenza è la pretesa di far entrare il presunto «diritto di aborto» nel catalogo dei diritti fondamentali. E ancora più assurdo è che tutto ciò sia rivendicato in nome dei diritti della donna! I c.d. «nuovi diritti civili» (aborto, eutanasia, figlio a tutti i costi, matrimonio omosessuale...), sono in realtà un attacco frontale a tutta la moderna teoria dei diritti dell'uomo fondata sul riconoscimento dell'ineren-



te e uguale dignità di ogni essere umano. Non si sa più chi è l'uomo, al punto che sono teorizzati i «diritti umani degli animali». Su questa strada è facile immaginare le sfide e prospettive: tutto diventa manipolabile, componibile e scomponibile a piacimento... L'uomo contemporaneo ha raggiunto il massimo della potenza tecnologica ed il massimo della precarietà spirituale; ha un potere enorme sulla natura, sull'informazione, è entrato nel microcosmo delle particelle infinitesimali della materia e nel macrocosmo dei pianeti e delle galassie... eppure rischia di allontanarsi sempre più da se stesso, in una sorta di alienazione. È dunque davvero necessaria una profonda riflessione antropologica capace di ridare slancio ad un autentico umanesimo nuovo.

Assistiamo sempre più all'affermazione di un nuovo umanesimo che di umano ha ben poco, un'ideologia pervasiva che mette a rischio i soggetti più deboli della società (non nati, bambini, malati, anziani) e non solo. È possibile affermare una cultura differente capace di valorizzare la persona e le sue vere esigenze?

Non è infatti un «nuovo umanesimo» quello che mette a rischio i più vulnerabili, a partire dai non nati. Il vero «nuovo umanesimo» si caratterizza proprio per essere fondato sull'attenzione verso i più piccoli, poveri, indifesi. Abbiamo sempre sostenuto che la «prima pietra» per la costruzione del «nuovo umanesimo» è l'essere umano che dal nulla compare all'esistenza con il concepimento. Chi è più povero, piccolo, inerme di lui? Nessuno. Promuovere la forza espansiva della dignità umana riconoscendola nei confronti dei più piccoli e poveri tra gli esseri umani, riconoscendolo «uno di noi», titolare del fondamentale diritto alla vita, è la leva per un profondo e generale rinnovamento morale e civile che punta a costruire la civiltà della verità e dell'amore che coincide con il nuovo umanesimo.

Sì, è possibile costruire sempre di più e sempre meglio una cultura alternativa e differente per la quale urge una mobilitazione delle coscienze, sapendo che i tempi sono lunghi e che c'è bisogno di tenacia operosa, di franchezza e amore, di coraggio e costanza. Questa cultura alternativa che si coltivi - come ha detto Giovanni Paolo II nell'*Evangelium Vitae* - «in noi e negli altri, uno sguardo contemplativo. [...] È lo sguardo di chi vede la vita nella sua profondità, cogliendone le dimensioni di gratuità, di bellezza, di provocazione alla libertà e alla responsabilità. È lo sguardo di chi non pretende d'impadronirsi della realtà, ma la accoglie come un dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del Creatore e in ogni persona la sua immagine vivente. Questo sguardo non si arrende sfiduciato di fronte a chi è nella malattia, nella sofferenza, nella marginalità e alle soglie della morte;

ma da tutte queste situazioni si lascia interpellare per andare alla ricerca di un senso e, proprio in queste circostanze, si apre a ritrovare nel volto di ogni persona un appello al confronto, al dialogo, alla solidarietà».

Si sta affermando a livello globale una visione dell'ambiente per la quale l'uomo sembra essere diventato il nemico della natura (con tutte le conseguenze del caso). Niente di nuovo, se non la virulenza e la rapidità con cui questa visione viene portata avanti. Come invertire la rotta e portare avanti una cultura fondata sull'ecologia umana, dove l'uomo è posto al centro del Creato?

C'è un collegamento profondo tra ambiente e uomini, tra società e natura. Non si può prescindere da un approccio integrale: la natura e l'ambiente non potranno essere realmente tutelati se l'uomo non sarà protetto da tutte le possibili aggressioni e molteplici atteggiamenti di indifferenza. Non si può prescindere da un'«ecologia dell'uomo» perché esiste anche una natura umana che non si può manipolare a piacere e che va onorata. Tutto si tiene, tutto è in relazione. Rientra in questo discorso la tutela della vita nascente: c'è una grave contraddizione tra l'aborto e la tutela dell'ambiente. Papa Francesco lo dice chiaramente nella *Laudato Si*. È stato giustamente ribadito che non tutelare la vita dei più poveri tra i poveri, come la Santa di Calcutta chiamava i bimbi non nati, significa perdere la sensibilità verso ogni altra attenzione nei confronti degli emarginati e dei bisognosi. L'amore per l'ambiente e la natura, la vera ecologia, è quindi, quella che comincia dal rispetto della dignità inerente e uguale di ogni essere appartenente alla famiglia umana, come recita la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Il solo rispetto dell'ambiente non sarà mai in grado di realizzare la pace, la giustizia, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza. Anche il tema della famiglia fa parte dell'ecologia umana, perché la pretesa di cancellare o gettare nella irrilevanza la bellezza e la ricchezza della complementarietà/differenza sessuale distrugge la capacità di imparare ad accogliere il proprio corpo, apprezzandolo nella sua femminilità o mascolinità, ad averne cura e a rispettare i suoi significati. E questo è essenziale per una vera ecologia umana. Insomma, «non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia».

La situazione che stiamo vivendo è per tanti versi paradossale: da una parte si dice che non ci sono abbastanza risorse per le politiche sociali, dall'altra si inneggia alla disintermediazione dei corpi intermedi. Il tema della sussidiarietà è diventato ormai marginale, sembra addirittura essere uscito dal dibattito politico. Come possiamo superare questa situazione e rimettere al centro i corpi intermedi?

Già a partire dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII, l'allora Dottrina sociale della Chiesa ha individuato i presupposti del principio sussidiarietà/solidarietà nella libertà associativa e nella centralità delle comunità intermedie. È questo il cuore di una concezione della società basata su un'antropologia positiva e personalistica, sull'interconnessione e sulla responsabilità e su questo ancora oggi si orienta la visione sociale e politica dei cattolici, fino a determinarne le scelte politiche contingenti. Un ruolo fondamentale è stato affidato ai corpi intermedi, quelle comunità che fanno da «cuscinetto» tra Stato e individuo. La disintermediazione, con la difficoltà a maturare un senso di appartenenza, è cominciata purtroppo con la forsennata e irresponsabile campagna contro la cosiddetta «casta», cioè la politica. Per rimettere al centro le comunità intermedie dovremmo innanzitutto riaverci dall'ubriacatura anti-partiti: il leaderismo politico è esattamente l'esito della disintermediazione o, meglio, è uno degli esiti.

L'Italia di oggi e il suo futuro

Pietro Giubilo

Per cercare di comprendere le ragioni della difficile condizione dell'Italia e tentare di immaginare una strada per il suo futuro occorre valutare con realismo cosa stia accadendo in questo autunno ricco di problemi e di drammi.

L'aggravato prodursi del fenomeno dell'acqua alta a Venezia, con gli enormi danni provocati, si è aggiunto alle preoccupazioni per il futuro dell'acciaieria di Taranto e dei suoi lavoratori dal cui contratto - anche per inadeguatezze e contraddizioni governative - la cordata imprenditoriale franco-indiana ha deciso di recedere con iniziativa giudiziaria, salvo riaprire la trattativa.

Pur avendo caratteri, ambiti e situazioni del tutto differenti, un filo unisce alcuni fatti che hanno contribuito a determinare i drammatici esiti nelle due realtà territoriali.

Infatti in tutti e due i casi sono in corso, da anni, progetti e interventi per dare un futuro di sicurezza a territori esposti a rischi - di differente natura - ma che presentano danni e pericoli per le due città. Che poi sia in gioco anche l'immagine e taluni motori economici fondamentali (turismo e siderurgia) per l'intero Paese, ne sottolinea ancor più l'importanza.

Il lungo tempo trascorso per raggiungere gli obiettivi prefissati (sicurezza dalle maree a Venezia, risanamento ambientale e mantenimento dell'attività produttiva a Taranto) ha mostrato comuni inadeguatezze. Dalla coruttibilità e dagli errori dei decisori politici (tangenti sugli appalti del Mose e insediamenti abitativi ravvicinati all'acciaieria), al groviglio legislativo di proclamata "garanzia", ma che ha finito col ritardare autorizzazioni, progetti e perfino finanziamenti europei; fino alla deresponsabilizzazione per la quale alle istituzioni politiche, nel corso dell'attuazione degli interventi, si è sovrapposta l'opera della magistratura, con sequestri o innestando preoccupazioni procedurali che hanno allungato i tempi necessari al

raggiungimento degli obiettivi. Per la verità da tempo in Italia, a prescindere dai necessari interventi contro le illegittimità, è stato teorizzato un ruolo di supplenza dei magistrati non come fatto contingente ma, addirittura, come permanente logica giustizialista e censoria nei riguardi delle istituzioni e delle classi politiche. Componenti decisive degli ultimi governi hanno reso più aspre le condizioni di esecuzione delle pene per reati connessi con l'attività politica e proposto ed ottenuto la riduzione del numero dei parlamentari con motivazioni moralistiche e qualunquiste.

In queste condizioni di fondo è assai difficile costruire un futuro per l'Italia. La crisi della rappresentanza, lontana da territori e positivi interessi e priva di visione del bene comune, produce cattive leggi e può essere fatale per il Paese. Una classe politica dequalificata e deresponsabilizzata rischia di produrre una recessione sociale e lo svuotamento reale della democrazia. Del resto l'azione repressiva della magistratura e la visione giustizialista, per loro stessa natura, guardano al presente e non tengono conto e non conducono ad una prospettiva futura che, invece, dovrebbe appartenere in *primis* alla politica ed alle sue istituzioni.

Tuttavia, come ha ben sottolineato il Presidente Costalli nella sua relazione all'ultimo Consiglio generale del MCL, siamo di fronte *"ad un governo che 'galleggia' con tante (troppe) promesse, poche idee e confuse sul futuro del Paese, sulla visione e sulle prospettive di crescita reale con 'progettini' di basso profilo e senza pensare a riforme strutturali che riducano (non aumentino) il grande deficit, che peserà come un macigno sulle future generazioni"*.

Mancano, in altre parole, una visione di politica industriale la cui presenza, invece, accompagnò lo sviluppo dei primi decenni del dopoguerra; manca una consapevolezza dell'urgenza di opere decisive per il territorio e lo sviluppo - una vera emergenza - anche volendo la spesa pubblica dallo stillicidio del-

le poste correnti agli investimenti produttivi; manca una delegificazione che vada nel senso di rendere snelle e trasparenti le procedure decisionali dei funzionari pubblici; un definitivo chiarimento delle competenze istituzionali tra governo, regioni ed enti locali, superando la confusione dei poteri; un'Alta scuola per la dirigenza amministrativa che in molti casi ha subito una dequalificazione. In Italia anche le procedure speciali finiscono quasi sempre per arenarsi. Queste sono solo alcune necessarie indicazioni. L'attuale governo non solo non dà segnali in queste direzioni ma, diviso su tutto, appare oggettivamente inadeguato a presentare le riforme strutturali necessarie per porre il Paese in grado di affrontare le sfide di un'Europa che impone maggiore competitività e di una globalizzazione che ci espone a concorrenze incolmabili, a livello del costo del lavoro, che richiederebbero una ben maggiore attenzione negli accordi internazionali.

C'è, a monte, un distacco tra le istituzioni centrali e il Paese reale, dei suoi mondi vitali ma, soprattutto, c'è, come ha scritto recentemente De Rita, una visione ancorata al presente come *"somma di risentimenti individuali"*, ma anche come *"esclusione dal tempo e dalla proprie responsabilità, storiche e dei relativi impegni"*.

Al difficile presente e alla cecità verso il futuro si deve opporre un lavoro di preparazione e formazione dei giovani e di chi ha ancora voglia di aiutare a migliorare un Paese che, nel corso della sua storia, non si è mai arreso; una presenza negli spazi della sofferenza sociale per dare speranza; una volontà di contribuire ad indicare alle forze politiche "mali" e "rimedi", proposte ed azioni concrete, come dimostrano le recenti iniziative del MCL a Roma, Napoli, Milano, Bari, Lucca e in tante città, sui temi della Capitale, dell'immigrazione, dell'ambiente e della sicurezza sul lavoro e delle tante ferite che affliggono l'Italia.

Segue dalla prima pagina

partiti le affinità culturali non sono ancora un granché delineate e nei partiti le idee appaiono ancora confuse e in conflitto. Ed è deludente il rapporto con i mondi vitali (i cosiddetti corpi intermedi) esterni ai partiti.

Congelare a uno stadio ancora ibrido questo processo per obbligare, col maggioritario, i partiti, così come sono, ad allearsi tra loro potrebbe generare mostri.

Siamo agli albori di una fase nuova, una fase costituente, e dobbiamo ammettere che il ritorno al proporzionale incoraggerebbe il completamento di questo fondamentale lavoro di ridefinizione delle identità politiche

di ciascun partito, obbligherebbe i gruppi dirigenti ad approfondire i grandi temi e consentirebbe ai leader di scegliere consapevolmente una precisa politica di governo. Le alleanze si farebbero dopo le elezioni, ma si farebbero sulla base di reali affinità politiche.

Riconosciamo che col proporzionale ci si presenterebbe un'occasione unica per dare una struttura politica ai partiti, creando di conseguenza le condizioni per un bipolarismo maturo.

Magari un proporzionale con un opportuno sbarramento per evitare la nascita di par-

titini personali (o quasi), o iniziative velleitarie inutili ed opportune.

E intanto abbiamo un governo che "galleggia" con tante (troppe) promesse, poche idee, e confuse, sul futuro del Paese, sulla visione e sulle prospettive di crescita reale, con "progettini" di basso profilo e senza pensare a riforme strutturali che riducano (non aumentino) il grande deficit, che peserà come un macigno sulle future generazioni.

Carlo Costalli
Presidente Movimento Cristiano Lavoratori

Il Consiglio Generale MCL

Al centro la questione dell'unità dei cattolici

Marco Margrita

“Non state a guardare dai balconi la vita”. Il Consiglio Generale del MCL, svoltosi all'Ergife Palace Hotel di Roma il 15 e 16 novembre, ha fotografato un Movimento Cristiano Lavoratori impegnato a dar seguito - cercando di costruire un radicamento sempre più forte sui territori e innovandosi leggendo con discernimento i “segni dei tempi” -, al pressante invito che Papa Francesco rivolse ai cattolici italiani intervenendo al Congresso di Firenze nel 2016.

Aperto dalla riflessione dell'assistente ecclesiastico don Francesco Poli, incentrata proprio sulla necessità per i credenti di non farsi fermare dalle proprie fragilità, continuando a mettersi in gioco per costruire come testimoni e vivendo cioè la circostanza come vocazione, è stata una due giorni di ampio e partecipato dibattito a partire dalla pregnante relazione del presidente Carlo Costalli. Una disamina, la sua, che ha toccato *“soprattutto tre temi: l'unità dei cattolici, la politica e i nostri Servizi”*. C'è stato spazio, inoltre, in particolare nella seconda giornata, per fare un punto sulla Riforma del Terzo Settore e lanciare la prossima Assemblea degli Amministratori Locali (28 e 29 febbraio 2020). Occasione, la seconda, per fotografare e connettere il protagonismo civico che è ancora un'energia viva del nostro Paese, purtroppo troppe volte non valorizzata da una politica arroccata nelle logiche di Palazzo.

Sul ritrovare la strada di un protagonismo unitario dei laici credenti, il Presidente nazionale ha ben riassunto che *“Riemerge, ogni tanto, come un messaggio in bottiglia che viene da una lontananza misteriosa, il tema dell'unità dei cattolici nell'azione sociale e politica. Tutti sembrano scoprirla e volerla: senz'altro i cattolici, ma anche i cosiddetti laici che, un po' spaventati dall'andazzo attuale, la auspicano, come fattore di buonsenso e moderazione. Però l'unità non riesce. I cattolici sono d'accordo con i laici nel denunciare la non rilevanza della propria presenza, ma non trovano mai soluzioni operative unitarie. Sono passati i bei tempi della DC, forza maggioritaria di governo, e della CEI di Ruini (ancora lucidissimo: la sua recente intervista al Corriere della Sera è un manife-*

sto con indicazioni chiarissime), promotrice di cultura e azione, non trascurabili all'interno, e oltre, i partiti del centrodestra”. Scegliendo come questioni emblematiche che ci pongono di fronte all'incapacità di un giudizio intero davvero conseguente alla “visione cattolica del mondo”, e perciò realista, il Congresso delle Famiglie a Verona (eccessivamente demonizzato, anche tra i cattolici) e l'approccio al fenomeno migratorio (troppo spesso ideologico anche nel mondo cattolico, quasi mai capace di cogliere l'equilibrata visione del Pontefice in merito, anche a causa delle strumentalizzazioni mediatiche in proposito), Costalli ha evidenziato come *“In realtà i cattolici più che divisi sono confusi”*. In questa confusione i tan-

ti tentativi di costruire una nuova stagione del cattolicesimo politico, da quelli esclusivamente formativi a quelli con ambizione partitica, ha ben denunciato il presidente del Mcl, *“hanno avuto un insuccesso pieno, nel senso della incapacità di incidere e modificare le tendenze prevalenti”*, infatti *“È cinicamente provato che se uno vuole essere eletto deve stare lontano da questi gruppi, che dicono cose impopolari, sentite dai più come praticamente invivibili nella società di oggi”*. Alla luce di ciò, il metodo per non atrofizzarsi nell'irrelevanza è *“ripercorrere un cammino di giudizio cristiano su di sé, sulla società e sulla realtà, decidendo all'interno di una appartenenza, una unità costitutiva e generativa, che proprio perché è tale non ha paura di aprirsi o, se necessario, combattere. Poi sarà quel che sarà in proporzione alla nostra virtù, alla nostra passione, al nostro impegno e secondo la volontà di Dio, in un mondo che per fortuna non dipende solo da noi. Non dobbiamo scegliere ciò che è facile, ma ciò che riteniamo giusto”*. Non stare sui balconi a guardare, magari con il sopracciglio snobisticamente alzato, appunto. Facendolo in una casa certo imperfetta e da ricostruire in molte sue parti, anche fondamentali, come è quella del PPE: senza riferimenti europei, infatti, si condanna l'Italia a un ruolo di mero spettatore.

Essere forza autenticamente popolare, corpo intermedio davvero dinamico, comporta anche farsi prossimo alla gente con servizi in grado di dare risposte concrete. E, come ha giustamente rivendicato Carlo Costalli *“Un ruolo fondamentale di cucitura tra Stato-apparato e Stato-comunità da sempre lo hanno i servizi alla persona, che gli enti e le imprese sociali del MCL ogni giorno svolgono: un sistema diffuso e organizzato sul territorio che promuove il lavoro e i lavoratori, educa, incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale”*.

Da questo Consiglio, insomma, arriva una modalità non velleitaria di presenza. Un contributo concreto alla Chiesa e al mondo che sarà certamente illustrato al Segretario Generale della CEI, S.E. Mons. Stefano Russo, giovedì 5 dicembre, quando incontrerà la Presidenza Nazionale presso la sede del Movimento.

**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

**IL SISTEMA
DEI SERVIZI**



UNICAA
Centro Autorizzato di Assistenza Agricola

ENTel
CULTURA SPORT TURISMO

EFRL

SNAP
SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO PENSIONATI

ALS
ASSOCIAZIONE LAVORATORI STRANIERI MCL

CEFA
Il seme della solidarietà

CAF **MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

PATRONATO Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

feder.agri.
federazione nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura

Federala
LAVORATORI AUTONOMI E PMI

FP **ensionati federazione**

Famiglia
ASSOCIAZIONE PER IL LAVORO DOMESTICO

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

www.mcl.it

L'VIII Edizione del Premio Sepe: anche Mons. Topic fra i premiati

Napoli, un premio alle eccellenze

“Al Sud ci sono eccellenze importanti e anche una nuova classe dirigente che vuole scommettere sul territorio”: con queste parole il Presidente del MCL, Carlo Costalli, ha sintetizzato il senso dell’VIII Edizione del Premio Cardinale Crescenzo Sepe, organizzato dal MCL di Napoli in collaborazione con l’Arcidiocesi della città campana, che si è tenuto il 19 ottobre nell’ambito del convegno su “Le politiche del lavoro per uno sviluppo nuovo del Mezzogiorno”, alla presenza dello stesso Cardinal Sepe.

“Pensare che il Sud abbia bisogno di politiche assistenziali è sbagliato - ha detto ancora Costalli -. Il Mezzogiorno ha bisogno di forti investimenti strutturali, di cui tutti parlano ma che poi non si fanno, e di un’iniezione di formazione al lavoro”.

Un convegno che anche quest’anno ha attirato un nutrito pubblico di professionisti, docenti, operatori del mondo della cultura, dell’arte e dello spettacolo, rappresentanti delle istituzioni, giornalisti, ma anche tanti cittadini che hanno voluto rendere omaggio alle eccellenze della città. Come ha spiegato il Presidente del MCL di Napoli, Michele Cutolo, “Il premio nasce dall’idea di mettere in risalto le energie positive della città”. Nato come evento squisitamente partenopeo, anno dopo anno il riconoscimento ha saputo conquistarsi la ribalta non solo regionale ma nazionale, grazie alla qualità delle personalità premiate e al lavoro della giuria scientifica”.

Tra i premiati del 2019 spiccano il direttore del TG2 Gennaro Sangiuliano, l’attore Benedetto Casillo, il Presidente della Bcc di Napoli Amedeo Manzo.

Prof. dr. mons. Franjo Topić ovogodišnji je dobitnik najvišeg priznanja Kršćanskog radničkog pokreta Italije, Nagrade “Cardinal Crescenzo Sepe”

Franjo Topić: Mir nije sve, ali bez mira sve je ništa!

Uloga Franje Topića bila je referentna točka za preporod BiH. Profesor Topić postavio je temelje za mirnu budućnost u svojoj zemlji i to ne samo preko Napretka, čiji je predsjednik bio od kraja komunističkog režima do nedavno.

Piše: Anto Pranjkić



Carlo Costalli, presidente MCL - a uroci je nagradu

Nakon intervjua kojega je u travnju na stranici 94., 95., i 96. objavio **Traguardi Sociali**, list talijanskog radničkog kršćanskog pokreta, sarajevski umirovljeni profesor **Franjo Topić** bio je iznimno tražena osoba u svijetu. Naime, objavom riječi koje je izgovorio u tom intervjui naslova *La pace non è tutto, però senza la pace tutto è niente (Mir nije sve, ali bez mira sve je ništa)*, talijanski su mediji nagovijestili da bi profesor Topić, bosansko-hercegovački i hrvatski intelektualac mogao dobiti njihovu prestižnu nagradu **Cardinal Crescenzo Sepe**. Naime, ovo je osmi puta kako se u Napulju dodjeljuje ova nagrada u okviru savjetovanja “Politike rada i razvika novog Juga”, koju organizira Pokret kršćanskih radnika Italije (MCL).

Prenosio potrebu gradnje mira

Prof. Topić dobio je ovu prestižnu nagradu za njegovo zauzimanje za mir na Balkanu i zaštitu tamošnjih katolika od dramatičnih etničkih i vjerskih čistki, stoji u Potvrdi nagrade, dokumentu koji prati priznanje. Zato su profesorske riječi *Mir nije sve, ali bez mira sve je ništa* i sve što je govorio prethodna tri desetljeća prepoznate kao riječi čovjeka s iskustvom rata i čovjeka koji je gradio mir. Autentičnost u izjavama i djelima u svako slučaju presudila je da se Topića stavi na pijedestal časti u talijanskim kršćanskim radničkim krugovima, ali i uopće u talijanskom svijetu. I talijanski kršćanski radnici su primijetili da je, ipak, njegova najveća vrijednost

stotine mladih ljudi na koje je prenosio potrebu gradnje mira među ljudima predavajući ekzeziologiju i kolegije o Islamu i dijalogu na Katoličkom bogoslovnom fakultetu u Sarajevu, ali i dugogodišnji rad na humanitarom i kulturnom polju kroz rad HKD Napredak, na čijem čelu je bio predsjednik gotovo punih 30 godina.

U obrazloženju nagrade razloge za dodjelu iste sarajevskom svećeniku i društveno-kulturnom djelatniku Franjo Topiću stoji kako je on *referentna točka za preporod BiH* te se ističe da je njegova uloga bila glavna tijekom sukoba u bivšoj Jugoslaviji kada je u pitanju pomoć populaciji, bez razlike na nacionalnost ili religiju. Između ostaloga stoji i: *... prof. Topić postavio je temelje za mirnu budućnost u svojoj zemlji i to ne samo preko Napretka, čiji je predsjednik bio od kraja komunističkog režima do nedavno. Njegovo opredjeljenje se s vremenom širilo i konsolidiralo, suočujući se s izazovima, pridonošilo je ponovnom rođenju zemlje. Neumorno se trošio na interkulturalni i međuvjerski dijalog, u koji je oduvijek vjerovao i nadao se da će se ratne rane izliječiti, stoji, između ostalog, u obrazloženju nagrade.*

Multimedijalni centar Trebević, simbol mučeništva u ratu Kršćanski radnički pokret Italije primijetio je kako je profesor u Europi previdio šansu za razvoj blagostanja i mira za čitavu regiju Balkana. Kao sveučilišni profesor i nastavnik



Dobitnik nagrade prof. dr. sc. Franjo Topić

svojim djelima i aktivnošću oduvijek se brinuo za formiranje novih generacija, kako bi kroz obrazovanje i formaciju mogli poboljšati svoju budućnost i to u vlastitoj zemlji kroz rad za opće dobro.

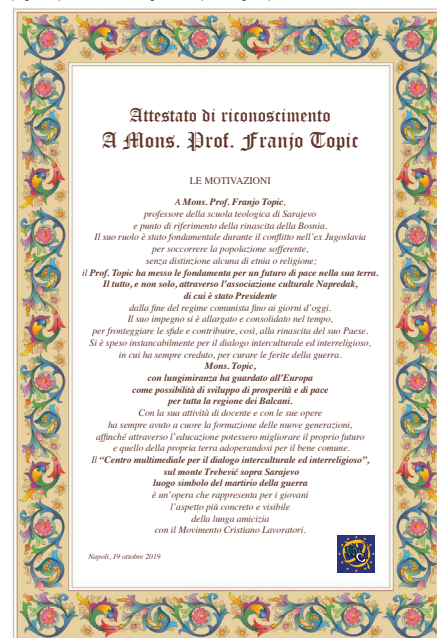
Dobitnik nagrade je, kazali su još u obrazloženju nagrade iz Radničkog kršćanskog pokreta Italije, prof. Franjo Topić je učinio puno i kroz Multimedijalni centar za interkulturalni i međureligijski dijalog na planini Trebević iznad Sarajeva, a koji je simbol mučeništva u ratu i to djelo za mlade ljude predstavlja najkonkretniji i najvidljiviji aspekt dugog prijateljstva s Kršćanskim radničkim pokretom Italije.

Tko je prof. dr. sc. Franjo Topić

Sarajevski svećenik i kulturni djelatnik Franjo Topić rođen je u Kasapovićima kod Novog Travnika 1953. godine. Za svećenika rimokatoličke Crkve zaređen je 1976. godine, a na Univerzitetu Gregoriana u Rimu doktorirao 1985. godine. Predavao je na Vrhbosanskoj katoličkoj teologiji a kasnije na Katoličkom bogoslovnom fakultetu u Sarajevu. Bio je član ekumenskog vijeća Biskupske konferencije Hrvatske i Bosne i Hercegovine, sada je član više vijeća Biskupske konferencije Bosne i Hercegovine. Bio je član Komisije Biskupske konferencije Jugoslavije za Međugorje, član međunarodnog komiteta “Islam u Evropi” pri Vijeću biskupskih konferencija Europe Konferencija protestantskih

Europskih crkava (CCEE) i (KEK) (1987-2007). Bio je šef dopisništva Glasa Koncila za Vrhbosansku nadbiskupiju (1986-2004). Počasni je predsjednik Paneuropske unije

BiH od 1995. do 2010., a od 2009. je član Predsjedništva Međunarodne Paneuropske unije. Prvi je počasni predsjednik HKD Napredak u povijesti.



Un riconoscimento speciale è andato a Franjo Topic, prete cattolico da sempre molto vicino al Movimento il quale, con le sue opere, ha mostrato al mondo come il dialogo sia la chiave essenziale per aprire la strada alla pace, pure in un contesto difficile come quello della Bosnia Erzegovina: “Sono par-

ticolarmente contento del riconoscimento a Topic, un vero leader del dialogo - ha detto Costalli -, parola che oggi andrebbe riscoperta con i fatti, per la sua storia nei Balcani e per il suo impegno nel costruire da cattolico un dialogo aperto con il mondo musulmano e ortodosso”.

L'Assemblea Nazionale dei Giovani del MCL

I Giovani MCL in Cammino

Lavorare al presente, guardando al futuro: “educare per rendere più umani noi stessi e la realtà che ci circonda”

Maria Pangaro

Eccoci qua, siamo giunti ad uno dei momenti più alti di democrazia interna, rappresentato dal percorso che culminerà nella celebrazione dell'Assemblea Nazionale dei Giovani MCL, che si terrà a Roma il 13 e 14 dicembre e sarà presieduta dal Vice Presidente Giovanni Gut.

Il tema scelto per questa Assemblea Nazionale è *Lavorare al presente, guardando al futuro: “educare per rendere più umani noi stessi e la realtà che ci circonda”* I Giovani MCL in Cammino, e trae origine dal discorso di Papa Francesco durante l'udienza per il Movimento del 16 gennaio 2016.

Educare i giovani nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possano offrire una nuova speranza al mondo è il *leit motiv* che il Movimento ha promosso grazie ad importanti percorsi formativi che, nel corso degli ultimi anni, ha organizzato per il proprio gruppo giovanile.

Queste due giornate non saranno decisive solo per l'elezione del nuovo quadro organizzativo del gruppo giovani del MCL, ma rappresenteranno principalmente l'occasione per ribadire e testimoniare l'impegno e la presenza dei giovani sia nella vita del Movimento che in quella della società odierna. La formazione e l'educazione dei giovani hanno rappresentato negli anni passati un importante volano della rigenerazione associativa; hanno sostenuto i processi di articolazione delle funzioni organizzative ai diversi livelli territoriali, hanno accompagnato l'acquisizione e lo sviluppo di competenze educative, sociali, professionali. Nonostante la sua vastità e complessità, il mondo MCL ha sempre ritenuto che i giovani fossero parte integrante del Movimento, consolidando negli anni l'idea che attraverso una formazione e un'educazione adeguate fosse possibile la costruzione di una identità comune.

In un mondo che cambia e in cui il lavoro, le relazioni sociali, le istituzioni, i sistemi politici e di comunicazione e l'economia appaiono in costante ed irrefrenabile mutamento, risulta a necessario riportare al centro del dibattito l'educazione e la formazione dei giovani. Noi crediamo che in questo scenario educare i giovani e accompagnarli nell'inserimento attivo nella società, rappresenti non solo un modo per far acquisire il reddito necessario a condursi in modo autonomo nella vita, ma anche un'occasione unica per aiutarli a riconoscere i propri talenti e metterli in gioco concretamente a favore della comunità cui appartengono. Il lavoro, infatti, è il modo in cui l'essere umano afferma la propria individualità a favore degli altri, edificando un'opera portatrice di valore e, quindi, di un significato riconosciuto dagli altri, che lasci un segno nel corso della civiltà ed edifichi lo spazio comune.

L'educazione e la formazione al lavoro non è quindi solo un tema economico ma soprattutto antropologico, urgente oggi come lo fu al tempo della rivoluzione industriale del XIX secolo quando Don Bosco e i Santi sociali di Torino (Orione e Murialdo) diedero struttura alla scuola di arti e mestieri per dare competenze di lavoro e autonomia economica e sociale ai ragazzi di allora.

Non è stata difatti casuale la scelta del tema sull'educazione, la formazione e il lavoro: temi su cui

a dare un contributo pratico, nel pomeriggio del venerdì, sarà il Direttore della Fondazione Luigi Clerici Paolo Cesana.

Con l'Assemblea Nazionale i Giovani del MCL si rimettono in cammino per un nuovo ed avvincente viaggio. Nella precedente Assemblea, celebrata a Roma nel 2014, decidemmo di andare avanti senza paura come profeti di speranza. Oggi, accettando le nuove sfide di un mondo e di una società cambiata, decidiamo di ri-partire con un bagaglio importante ed una prospettiva dialogica decisi a cogliere quei segni di speranza e quel nuovo giorno che vediamo all'orizzonte. Come sentinelle attente vogliamo essere pronti

a coglierne l'avvento; come giovani lavoratori operosi vogliamo tracciare la via che dal cambiamento può portare al bene comune. Sentiamo forte l'urgenza della ri-partenza e per tale motivo la nostra mission associativa e la nostra fede ci spingono, però, a non attendere e ad intraprendere sin da subito e nel quotidiano un cammino carico, ancora una volta e ancora di più, di speranza per il nuovo quadriennio.

Un ringraziamento al Presidente Nazionale, alla Presidenza Nazionale, a tutti dirigenti ad ogni livello, al nuovo Assistente Ecclesiastico a Don Checco e, soprattutto, ai Giovani del MCL con cui ho condiviso questo meraviglioso percorso.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



Arcidiocesi di Napoli



PRESIDENZA
NAZIONALE



MCL NAPOLI

III EDIZIONE ACTIVE SCHOOL JOBS

Educazione, lavoro, legalità
per rilanciare il Paese

*Il lavoro è sacro.
Il lavoro dà dignità a una famiglia.
Dobbiamo pregare perché non manchi
il lavoro in una famiglia.*

(Papa Francesco)

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Giurisprudenza - Aula Pessina
Corso Umberto I, 40 - Napoli
28, 29, 30 novembre 2019

Fiammetta Sagliocca

Roma, la Città eterna che con il suo centro storico è entrata nella lista dei patrimoni mondiali dell'Unesco, è sprofondata dal primo al terzo mondo. “Il degrado verticale della Capitale d'Italia è sotto gli occhi di tutti e investe praticamente ogni aspetto del vivere: un groviglio di problematiche davanti al quale i romani sono disorientati e delusi”: è partendo da questa forte denuncia che il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, lo scorso mercoledì 30 ottobre, ha aperto le danze di una giornata di dibattito – organizzata dall'Unione territoriale MCL di Roma-Viterbo-Rieti in collaborazione con la Fondazione Italiana Europa Popolare e il Patronato Sias e fortemente sostenuta dalla Presidenza Nazionale del Movimento – intitolata significativamente “Dai mali, le idee: proposte per Roma”.

E' un fiume in piena, il Presidente Costalli: “La pazienza è finita - dice -. Abbiamo aspettato a lungo sperando di cogliere un cambio di rotta, un segnale, uno scatto in avanti, ma niente: Roma è divorata da degrado, incuria, abbandono. Certo, sarebbe ingeneroso addossare tutte le colpe al Sindaco attua-

Iniziativa del MCL di Roma p

Roma: dai m

a collaborare al riscatto di questa città”, ha detto ancora il leader del MCL, anticipando che il convegno rappresenta solo il primo passo di una serie di iniziative che impegneranno il Movimento anche nel prossimo futuro.

Un percorso che si annuncia non facile ma sicuramente stimolante, come ha testimoniato la Presidente dell'Unione Territoriale di Roma, Avv. Barbara Barbuscia: “Serve una riscossa civica per far rialzare una città assillata dai problemi, umiliata da chi la amministra e dal Governo centrale, incapace di affrontare le emergenze come pure l'ordinario, addormentata se non moribonda”. Ecco perché, ha spiegato Barbuscia, “Vogliamo essere un laboratorio di idee per la Roma del futuro, con



le che ha preso in carico un'eredità pesante, ma la politica si è rivelata assolutamente inadeguata alla gestione della macchina comunale”.

Di qui la decisione del Movimento di ‘scendere in campo’ con tutti i suoi quadri dirigenti per cercare di animare un dibattito sul territorio, anche coinvolgendo le istituzioni locali e le altre associazioni interessate, e cercare così di riattivare un tessuto sociale vivo, un impegno civico diffuso: “Siamo chiamati, come cittadini e come cattolici,



er parlare dei mali della città

mali, i rimedi



al passato. E' importante allora smetterla di lamentarsi e riattivare un senso civico di appartenenza che inneschi un sistema virtuoso di responsabilità e di interventi in risposta alle tematiche cittadine. Da questo punto di vista il pacchetto di proposte lanciate dal MCL tiene conto del fatto che Roma non è una città metropolitana qualsiasi ma “merita di essere governata con amore, visione e prospettiva politica”. Quattro i punti essenziali da cui partire: innanzi tutto la “necessità di uno sviluppo economico e produttivo che punti sull’innovazione dei servizi e della burocrazia”; poi bisogna “individuare linee di politica urbanistica ‘intelligenti’ che favoriscano modernizzazione e riqualificazione della città”; oltre a una rinnovata “attenzione alle periferie ora abbandonate” e, infine, “la valorizzazione



proposte efficaci e concrete, per rispondere a rabbia, delusione, vergogna”.

Un tema, quello dei mali di Roma, che ha attirato l’attenzione di un folto pubblico non solo di addetti ai lavori – come la presidentessa del I



Municipio Sabrina Alfonsi, il consigliere comunale Davide Bordoni, l’on. Roberta Angelilli già vicepresidente del Parlamento Europeo, la presidente delle Acli provinciali di Roma Lidia Borzì, la presidente dell’Azione Cattolica di Roma Rosa Calabria – ma anche giornalisti e cittadini, che hanno affollato l’Auditorium dell’Ara Pacis, luogo scelto come sede del convegno “perché testimonianza della perenne universalità romana”. Tutti riuniti per ragionare, insieme ai relatori – fra i quali il Direttore Generale del Patronato Sias Alfonso Luzzi, il Presidente Regionale del MCL del Lazio Sergio Silvani e il giornalista Domenico Delle Foglie -, sui mali della città e sui possibili rimedi.

Fra i tanti, assai apprezzato l’intervento di Pietro Giubilo, vicepresidente della Fondazione Italiana Europa Popolare nonché ultimo Sindaco democristiano della Capitale, il quale ha rilevato come “oggi si parla solo di buche stradali e di buchi di bilancio, mentre trent’anni fa si pensava ai progetti e lo Stato interveniva in sostegno delle grandi opere di riqualificazione della città”: un’inversione di rotta che mostra ancora una volta (e l’evidenza è sotto gli occhi di tutti) come gli interventi di riqualificazione urbana siano ormai, ahinoi, cosa appartenente



del volontariato organizzato e dei corpi intermedi, per una gestione ‘alta’ dell’amministrazione comunale come scelta politica prioritaria”.

Insomma, di fronte a una Roma profondamente malata e abbandonata a se stessa serve uno scatto di orgoglio e di responsabilità. In questa direzione, ha sottolineato ancora il Presidente Costalli, spetta proprio ai cattolici, e al MCL in particolare, “farsi carico in positivo di una rinascita complessiva della città” convogliando i propri sforzi in uno slancio unitario per “risvegliare il cattolicesimo romano, deluso e ritirato nel privato”.

Trent'anni dalla caduta del muro di Berlino

Piergiorgio Sciacqua

Il muro di Berlino (1961-1989) è stato, senza dubbio, il simbolo della divisione ideologica dell'Europa e del mondo intero. Per molti storici e osservatori la "sua caduta" avvenne "all'improvviso", ma si può ben dire che il tutto ebbe inizio a partire dal Pontificato di Giovanni Paolo II il quale, fin dall'inizio, pronunciò il Suo "progetto" pastorale (e politico) invitando "il mondo a spalancare le porte a Cristo" e chiedendo di "aprire i confini degli Stati".

Nel Suo primo viaggio in Polonia - nel giugno 1979 - davanti a milioni di compatrioti il Papa parlò di "una responsabilità cristiana particolarmente responsabile" ed invocando lo Spirito Santo disse "vieni e rinnova la faccia della terra, di questa terra!". Dopo poco a Danzica, agosto 1980, con Lech Walesa, *Solidarnosc*, si aprì una lunga stagione di sofferenza, di sangue, di lutti, ma cominciò anche una stagione che vide la "rivoluzione delle coscienze" farsi artefice di una partecipazione straordinaria. Insieme a Giovanni Paolo II, Kohl ed anche Reagan e Gorbaciov furono i protagonisti di quei tempi.

La non violenza e il dialogo furono la forza di *Solidarnosc*, la solidarietà, con la forza della sua etica, fu la chiave che permise l'avventura della riconciliazione, la ricostruzione morale e materiale.

Con Giovanni Paolo II, Helmut Kohl intuì lo sforzo implicito nel progetto e vide immediatamente la "nuova Europa" aprirsi con la riunificazione della Germania, l'avvento dell'euro segnò una nuova stagione per tutto il mondo che, "chiuso dal Patto di Varsavia", adesso sperava in un mondo migliore e veramente libero.

Il crollo avvenne davvero: era la notte del 9 novembre 1989!

Sebbene gli avvenimenti di quei giorni lo facessero sperare, a tutti il crollo apparve, per molti aspetti, improvviso. La forza della visione di Giovanni Paolo II, che sempre parlava all'anima delle Nazioni, fu capace di "generare" il più grande avvenimento del secondo dopoguerra.

Col crollo del muro si chiuse "il secolo breve" del '900 e si aprì una pagina nuova della Storia.

A vent'anni ebbi, grazie al MCL, l'opportunità di visitare, con Carlo Costalli, Berlino Ovest e Berlino Est, e attraversai quel muro circondato ad est da un esercito e ad ovest dalle croci di tante vittime, fucilate nel tentativo di oltrepassarlo. Avevo già chiara, molto chiara, la mia "visione" ed il mio pensiero, formato dall'insegnamento dei miei genitori e coltivato da insegnanti che ancora ricordo. Non avevo certo bisogno di attraversare quel muro, ma quell'andare "di là" rafforzò in me quei valori di impegno civile e sociale che mi hanno accompagnato fino ad ora e mi sostengono ancora nella scelta di legare sempre il mio pensiero alla Dottrina

Sociale della Chiesa. Il muro della vergogna rimase in piedi 27 anni: oggi ne ricordiamo il trentennale dal suo abbattimento. Malgrado tutto questo tempo, di "quell'evento" che ha ridisegnato le cartine dell'Europa ed ha cambiato la vita di milioni di persone, si parla poco e se ne parla "male".

Se ne parla poco perché vince ancora in "Occidente" una certa "cultura" che non era poi così contraria, nel suo profondo, a quel tipo di società che veniva governata oltre Varsavia; se ne parla poco perché si cerca ancora di escludere la centralità del valore umano dalla sfera pubblica e si preferisce, ancora, fare dell'economia - con tutte le sue leggi e dinamiche - il cuore di un'esperienza che, sostenuta da un forte rigurgito neo illuminista, vede



e vuole eliminare la presenza pubblica dell'"idea di Dio" per rendere l'uomo sempre più artefice ed arbitro del suo destino.

L'illusione di un "nuovo paradiso" non ci ha mai affascinato: sappiamo e sapevamo che non si sarebbero risolti tutti i problemi del mondo e che ne avremmo incontrati di nuovi, ma col crollo del muro di Berlino milioni di persone scoprirono, o riscoprirono, la libertà e diventarono, o ritornarono, padroni del proprio destino.

Berlino, al di là di ogni illusione, ci insegna ancora che la violenza non può risolvere i problemi ma che sono le idee che danno senso alla vita delle persone e che con questa "ritrovata stagione della responsabilità" si è partecipi della costruzione di una società nuova.

Purtroppo le schegge del crollo sono rimaste ancora sul terreno di molti Paesi - specialmente nei Balcani Occidentali - e raccogliarle per pulire - ma anche per ricordare - non sembra essere un lavoro piacevole. Sullo sfondo i nazionalismi esasperati ed i populismi invocati quasi a tutela di "certe libertà" potrebbero farci risvegliare in un tempo che credevamo tutti archiviato e forse dimenticato.

La visita della delegazione italiana a New York

Dieci anni di MCL e di Patronato Sias negli Stati Uniti

Guglielmo Borri

Dieci anni di presenza del MCL e del Patronato Sias a New York: è stato un anniversario importante quello celebrato lo scorso 27 ottobre. Sembra passato un attimo, ma era il 2009 quando il Presidente Costalli inaugurò la sede del Movimento Cristiano Lavoratori e la sede del Patronato Sias di New York, nel quartiere Astoria di Queens. A dieci anni di distanza da quel momento, tanta strada è stata fatta grazie alla competenza e all'efficienza dei collaboratori dei nostri Servizi i quali sono riusciti a fare breccia nel cuore dei newyorkesi.

Un anniversario che abbiamo voluto sottolineare con una grande festa, cui ha preso parte anche una delegazione della Presidenza nazionale del Movimento (composta dal Vice Presidente nazionale MCL Carlina Valle, dal Direttore generale del Patronato Sias, Alfonso Luzzi, e dallo scrivente, in qualità di Presidente nazionale del Patronato Sias), oltre che Tony Messina, fondatore, animatore ed organizzatore della presenza del MCL oltreoceano. E' stata una grande occasione per riabbracciare i nostri connazionali negli USA, così fortemente attaccati all'Italia e ai valori della nostra patria, di cui sono orgogliosi rappresentanti e protagonisti attivi in terra d'America.

La passione ed il legame con l'Italia sono gli elementi caratterizzanti della nostra comunità molto ben inserita e protagonista della vita sociale di New York. Una partecipazione e una crescita che hanno riguardato pure il Movimento Cristiano Lavoratori, sempre più radicato nel cuore dei newyorkesi anche grazie al forte legame con la Chiesa Cattolica. Sotto questo punto di vista il ruolo giocato dal MCL oltreoceano - un ruolo particolarmente significativo soprattutto nelle zone della città a forte presenza italiana - costituisce un saldo punto di riferimento non solo nel rafforzare la partecipazione organizzata degli italiani al tessuto sociale di New York, ma anche nel dare risposte concrete ai bisogni delle persone.

Particolarmente nutrita e qualificata la partecipazione ai festeggiamenti del decennale cui hanno preso parte, oltre alla delegazione italiana del MCL - che ha rappresentato il Presidente Costalli intervenuto telefonicamente in diretta - anche molti rappresentanti della comunità italiana di New York, le autorità ecclesiastiche e consolari.

Nella prestigiosa sede congressuale di Queens NY, dove si sono svolti i lavori, è stata un'autentica festa di popolo!

Del resto la nostra associazione e la sede di NY in particolare - come è stato ricordato da tutti gli intervenuti alla celebrazione - è diventata ormai un solido punto di riferimento per la comunità italiana della Grande Mela, anche grazie alle pratiche previdenziali e pensionistiche dei nostri concittadini che vivono e lavorano là da decenni. Pensioni italiane ed americane, ma non solo: alla base dei servizi offerti ai nostri connazionali c'è una quotidiana attenzione ed assistenza per tutte le problematiche burocratiche, sia negli Usa che in Italia, il che ha fatto crescere il ruolo e la stima per i nostri operatori della sede newyorkese.

E' un fatto che la presenza del MCL e del nostro Patronato è fortemente radicata in tutti quei Paesi europei ed extraeuropei dove nel corso degli anni l'emigrazione italiana è stata più cospicua.





dal 1972

www.patronatosias.it

Un patronato per tutti



Un servizio del

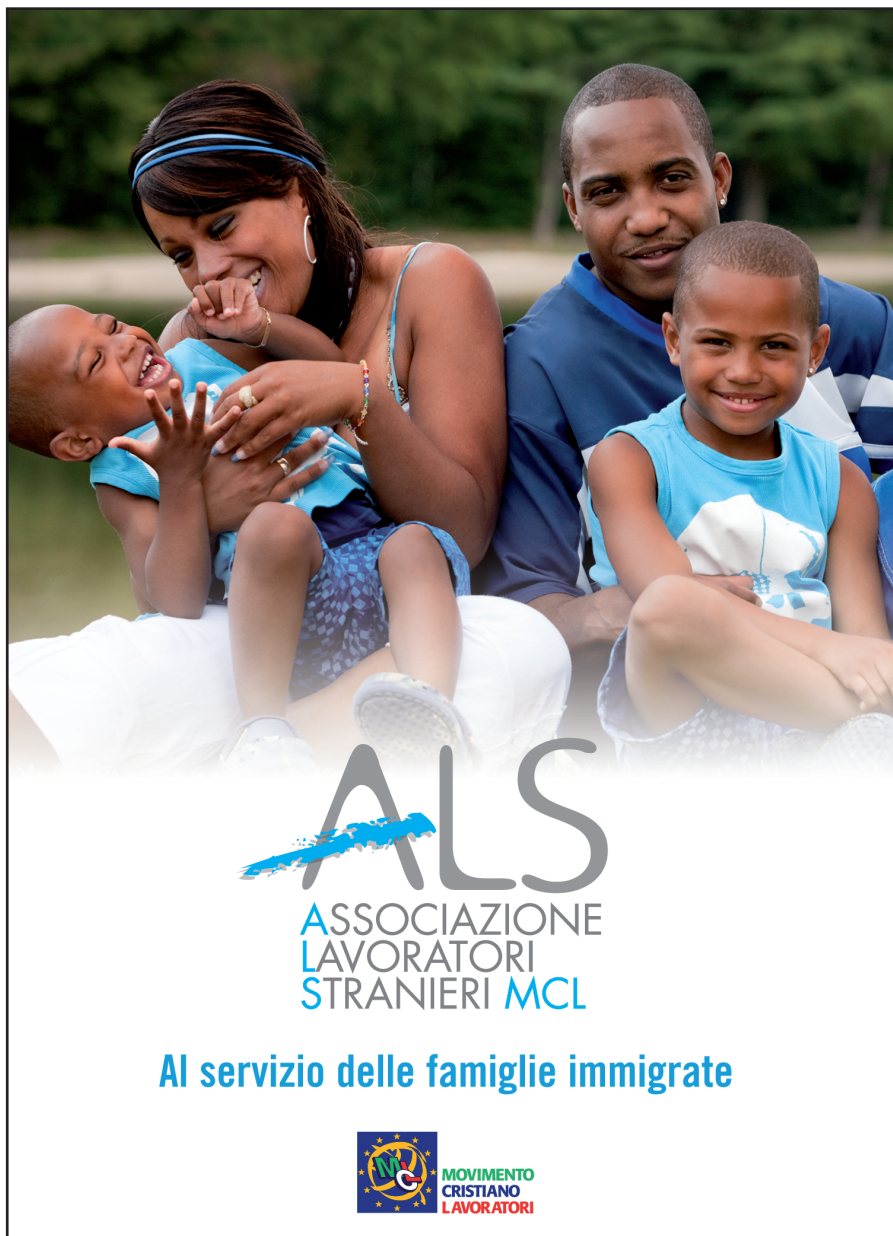


A Lucca un convegno sull'immigrazione

Immigrati e rifugiati in Europa: problemi e sfide

Piergiorgio Sciacqua

Nei giorni scorsi i componenti della Piattaforma IPCM di Eza sull'Immigrazione - di cui fanno parte anche MCL, Efal, e Feder.Agri - si sono riuniti a Lucca per celebrare i lavori dell'Assemblea annuale sul tema: "Immigrati e rifugiati in Europa: problemi e sfide". Un tema attuale, strettamente collegato



alla celebrazione del 30° anniversario della caduta del muro di Berlino che, oltre a disegnare "una nuova Europa", ha inciso pure sul fenomeno migratorio in tutto il Continente: così come il Sud del Mediterraneo affronta l'emergenza "africana", la Polonia, ad esempio, si trova, dopo essere stata Paese di forte emigrazione, a sostenere gli ucraini in fuga dalla guerra con la Russia e i bielorussi in cerca di lavoro.

L'Italia è diventata in pochi anni - troppo pochi - un Paese di grande immigrazione. I nuovi "arrivati" hanno diverse estrazioni culturali, linguistiche, religiose: questa eterogeneità ha acuito le problematiche legate all'accoglienza che troppo spesso è stata caratterizzata e gestita dall'emergenza.

Molti immigrati arrivano tramite la Libia e la maggioranza di loro è spinta da motivi economici. Il fenomeno, nel suo complesso, è poi segnato dalle problematiche legate al clima e dalla fuga dalle guerre.

I migranti per guerra e per mancanza di democrazia finiscono per essere uniformati, all'arrivo, nello status di migrante - il più delle volte clandestino -, mentre quello di profugo si perde subito. Intorno a questo fenomeno ormai generalizzato si sono formate due "scuole di pensiero": la prima è quella "buonista" che cerca di sostenere "la nostra necessità" nell'accogliere tutti e la seconda è quella "che vuole respingere tutti" magari "aiutandoli a casa loro".

Sul punto anche in UE si sono aperte discussioni a non finire: la Francia in 45 anni ha cambiato 49 volte la legge sull'immigrazione.

Il Presidente Carlo Costalli - dopo aver sottolineato la rapidità del fenomeno che in Italia ha "sconvolto", dal 2014 ad oggi, la nostra politica e la nostra società civile - ha sottolineato la grande differenza tra profughi ed immigrati per lavoro. Dopo aver condannato tutta l'illegalità che circonda il problema, ha richiamato - citando l'Eritrea - "la necessità di sostenere la democrazia" per apportare cambiamenti forti alla vita di tante persone "costrette alla fuga" per non morire.



Il mercato del lavoro, la povertà, la necessità di "accogliere integrando" (evitando, quindi, di abbandonare le persone al "mercato nero ed al caporalato") sono state al centro della riflessione dell'Arcivescovo di Lucca, Mons. Paolo Giulietti: "c'è bisogno di una seria e documentata analisi" che superi l'approccio generico e divisivo.

Insomma si deve vincere l'ignoranza, la cattiva e faziosa informazione per andare oltre l'emergenza con un approccio sempre meno "amministrativo" e con il coraggio che spetta alla politica.

La Piattaforma internazionale di Eza su questa linea propositiva intende continuare a prendere iniziative tese a formare "una cultura condivisa", che contribuisca a costruire una nuova esperienza di integrazione culturale e sociale.

In the name of Africa

Il MCL in piazza per sostenere progetti di cooperazione internazionale

In the Name of Africa, evento organizzato a Roma in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, sabato 12 ottobre, su iniziativa del Cefa e del MCL, è stato il più grande evento al mondo di arte e solidarietà.

La manifestazione è stata realizzata anche con il sostegno del Vicariato della Capitale, che ha sponsorizzato la giornata pure all'interno della propria programmazione in occasione del mese missionario straordinario.

Sin dalle prime ore del sabato, giovani e dirigenti del MCL si sono adoperati per distribuire in Piazza del Popolo 10.000 piatti vuoti, da riempire attraverso le donazioni raccolte per vincere la fame e la malnutrizione in Tanzania. Proprio in Tanzania il MCL sostiene, insieme

al Cefa, diversi progetti come quello a favore della scuola agraria di Dabaga. Proprio a Dabaga l'aiuto del nostro Movimento è essenziale per poter fornire agli studenti della scuola libri e attrezzi agricoli. In questa realtà tanzaniana le comunità rurali sono a forte rischio di povertà e malnutrizione poiché non possiedono gli strumenti per fronteggiare le numerose difficoltà: progetti come questo contribuiscono a migliorare le condizioni di vita degli abitanti del villaggio.

La mattina di sabato è iniziata proprio con questo spirito e tutti si sono sentiti parte di un obiettivo comune. A mezzogiorno in punto il momento artistico con tutti i volontari schierati a scoprire i piatti che hanno svelato l'immagine

di un libro aperto con una spiga di grano - grafica ideata dal fumettista Francesco Tullio Altan -, per rappresentare la cultura come antidoto alla povertà. Infine, nel cinquecentenario della morte di Leonardo Da Vinci, è stata "disegnata" con i piatti la sagoma dell'Uomo vitruviano, per mettere maggiormente in risalto come la formazione agricola e la conoscenza tecnica siano mezzi fondamentali per sconfiggere la fame.

Insomma una giornata in nome dell'Africa per contribuire ad aiutare le popolazioni di quel Continente affinché diventino autosufficienti e non siano costrette a fuggire dalle loro terre.

T.S.



Presenti anche il Presidente Costalli e Piergiorgio Sciacqua Celebrato a Zagabria il Congresso PPE 2019

Si è celebrato a Zagabria (Croazia), il 20 e 21 novembre, il Congresso del Partito Popolare Europeo 2019, con il duplice obiettivo di approvare il programma per il prossimo biennio e procedere al rinnovo degli organi statutari.

I lavori si sono svolti in un clima di grande attenzione ai moltissimi interventi dei maggiori leaders europei (Capi di governo e dirigenti dei partiti provenienti da tutti i Paesi Ue ma anche dall'Ucraina, dalla Moldavia, dalla Georgia). Al centro del dibattito i temi dell'economia sociale, del lavoro, dei giovani, dell'ambiente.

Una sessione speciale è stata dedicata ai Paesi balcanici entrati o in attesa di entrare in Europa. Un tema importante, quello dell'avvicinamento dei Paesi balcanici all'Ue, cui il MCL dedicherà un seminario internazionale che si terrà a Bucarest il 1° febbraio 2020. L'Assise congressuale ha quindi eletto il nuovo Presidente del PPE: il Polacco Donald Tusk, già Presidente del Consiglio europeo, ed ha confermato fra i vicepresidenti l'italiano Antonio Tajani, già Presidente del Parlamento europeo.

Al Congresso del PPE hanno partecipato, in qualità di osservatori, il Presidente nazionale del MCL, Carlo Costalli, e Piergiorgio Sciacqua, responsabile delle relazioni internazionali del Movimento.



MCL E FIABA ONLUS PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Domenica 6 ottobre in occasione della XVII giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche, il MCL è sceso in piazza accanto a Fiaba onlus, per testimoniare l'impegno per l'inclusione delle disabilità umane anche nel mondo del lavoro. Nella foto: un momento dei lavori cui ha preso parte anche il Premier Giuseppe Conte. In rappresentanza del MCL era presente il Vicesegretario nazionale, Maria Pangaro (all'estrema destra nella foto).

IL NOBEL PER LA PACE 2019 ALL'ETIOPE ABIY AHMED ALI

Il Nobel per la Pace 2019 è stato assegnato ad Abiy Ahmed Ali, Primo Ministro dell'Etiopia. Questa la motivazione: "per il suo impegno nel raggiungere la pace e la cooperazione internazionale, e in particolare per la sua iniziativa decisiva nel risolvere il conflitto al confine con la vicina Eritrea".

Abiy Ahmed è in carica soltanto dall'aprile 2018, ma la sua collaborazione con il Presidente dell'Eritrea Isaias Afwerki, ha portato ad un nuovo accordo di pace tra i due Paesi, formalizzato a luglio 2018, che ha posto fine a 20 anni di stallo militare ai confini tra Etiopia ed Eritrea, conseguenza del conflitto che

si è protratto dal 1998 al 2000. Si è trattato di uno degli eventi più importanti del 2018 nella politica africana, certo il più importante nel Corno d'Africa che è una delle regioni più instabili di tutto il Continente. Da quando è in carica Abiy Ahmed ha avviato importanti riforme nel suo Paese, aprendo uno spiraglio di speranza per un futuro migliore. Nei primi cento giorni da Primo Ministro ha garantito l'amnistia di migliaia di prigionieri politici, interrotto la censura mediatica, legalizzato gruppi di opposizione dichiarati fuori legge, licenziato leader militari e politici sospettati di corruzione.

Non solo: il Primo Ministro si è anche impegnato in un'opera di mediazione nel conflit-

to tra Kenya e Somalia, e ha contribuito al miglioramento delle relazioni diplomatiche tra Eritrea e Djibouti. Ma ha avuto anche un ruolo chiave nelle trattative in Sudan dove, grazie al suo impegno, il regime militare e l'opposizione sono tornati davanti ad un tavolo negoziale.

Il premio, oltre che un riconoscimento, vuole essere anche un incoraggiamento a proseguire con fermezza nell'impegno di trasformare l'Etiopia in uno Stato democratico con effetti positivi in tutta la parte orientale del Continente.

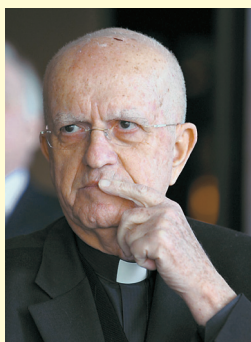
APPUNTAMENTO A MILANO IL 30 GENNAIO 2020 VERSO L'ASSEMBLEA REGIONALE DEI SERVIZI DELLA LOMBARDIA

Vivere in mezzo alla gente, interpretarne aspettative ed esigenze cui rispondere per realizzare pienamente la vocazione dei corpi intermedi. È questo lo spirito alla base dell'Assemblea regionale dei Servizi del Movimento Cristiano Lavoratori in Lombardia, che si terrà a Milano il prossimo 30 gennaio presso l'hotel Michelangelo.

Sarà un momento di scambio e di confronto nel corso del quale verrà presentato pubblicamente quanto stanno realizzando in questi anni i Servizi del Movimento, in costante crescita nella regione Lombardia, rilanciando al tempo stesso verso il futuro.

Occorre andare oltre una politica e una (non) presenza fatta di click, specie in un periodo in cui le relazioni sembrano superflue, e l'atomizzazione della società e la solitudine della persona sono considerati valori.

L'assemblea sarà anche l'occasione per ribadire l'impegno del MCL nei confronti delle istituzioni locali e della comunità sociale, attraverso una capillare presenza sul territorio per realizzare insieme un cammino di amicizia in nome del bene comune.



Cattolici protagonisti del quotidiano

Mi piacerebbe riuscire a provocare la curiosità e l'attenzione verso questa nostra società, ma farlo con intelligenza e misurando tutti gli aspetti che coinvolgono la persona; prima di tutto sotto il profilo spirituale e interiore, e poi sotto l'aspetto sociale.

La velocità che caratterizza i cambiamenti, oggi, lascia spesso perplessi. Spesso non si riesce a trovare una spiegazione logica degli avvenimenti, altre volte non si cerca o addirittura non entra nella nostra vita. Preferiamo stare alla finestra a guardare, e quando potrebbe sollecitare il nostro impegno, chiudiamo la finestra.

I cambiamenti in corso richiedono invece una strategia di protagonismo sia come cristiani, e nel nostro caso come cristiani nel MCL, nella vita ecclesiale, e sia come persone che vivono nella società desiderose di crescita e di benessere.

La Chiesa sta vivendo momenti di grande impegno; sta cercando di recuperare i valori che ne contraddistinguono la missione, sta chiedendo ai cristiani di riportare al centro della persona il Signore e attorno a Lui vivere un impegno di testimonianza.

La società di oggi è smarrita: lo smarrimento è dato dalla mancanza di incontro con Dio, lo si sostituisce con altro e non ci si rende conto che è Lui il motore vero ed essenziale della vita dell'uomo e del creato.

L'ultimo Sinodo sull'Amazzonia ha messo in risalto aspetti terrificanti di disagio, ma ha individuato nuovi percorsi e nuovi modi di testimoniare il Vangelo. Purtroppo, al termine di questo prezioso momento ecclesiale, si è imboccata la strada che fa notizia ma che è marginale rispetto alle argomentazioni costruttive che hanno risvegliato l'impegno della Chiesa nel mondo.

Nella società oggi, e più volte il Presidente del MCL Costalli lo grida con forza, c'è un pericoloso disimpegno dei cattolici a dare il proprio contributo al cambiamento della nostra società. Ci si lascia scivolare ogni problema e si evita la partecipazione al cambiamento.

Come cristiani allora rimettiamoci in viaggio, spinti dalla curiosità di capire come essere nella Chiesa e nel mondo partecipi e protagonisti del quotidiano, ritroviamo il senso di Dio che ci appartiene rendendolo visibile con la nostra vita.

Il Direttore



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Francesco Rosso

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitraguardisociali.it
www.edizionitraguardisociali.it

Progetto grafico:
BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
MANCINI EDIZIONI srl
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare: novembre 2019

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

CAMPAGNA DI ADESIONE MCL 2020



IL SISTEMA DEI SERVIZI MCL



MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI

